

SESSIONE DEL 1878 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 14 APRILE 1878

MINISTRO PER LE FINANZE. L'onorevole Biancheri, se la memoria non mi tradisce, non ha assistito alla discussione precedente; se fosse stato presente, avrebbe udito che la discussione ha versato anche sugli impieghi accessori degli stracci in altre industrie che non sia quella della carta; si è parlato dell'agricoltura e si è parlato anche delle stoffe che si chiamano in commercio *renaissance*, per la fabbricazione delle quali si usano anche degli stracci.

È naturale quindi che, dovendosi fare studi su questa materia, si terrà conto anche dell'utilità che si ricava dagli stracci in altre industrie, che non sia quella della carta. Ma la teoria, che l'onorevole Biancheri affaccia, dell'immenso danno per l'agricoltura se gli stracci si esportassero troppo liberamente dall'Italia, io non posso accettarla perchè, desideroso come sono di poter proporre un giorno alla Camera e di vedere votata l'abolizione di tutti i dazi di esportazione, non posso ammettere sin da ora che si venga ad affacciare che ne conseguirebbe la rovina dell'agricoltura italiana.

Ma qui non è il luogo adesso di svolgere questo tema all'onorevole Biancheri, il quale, del resto, se ne intende di questioni agricole molto più di me; nè di dire quali sarebbero i compensi che, occorrendo, ne avrebbe l'agricoltura.

BIANCHERI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Scusi, onorevole Biancheri, anche l'onorevole Perazzi aveva chiesto la parola su questa categoria.

BIANCHERI. Dico due parole soltanto per dichiarare che non mi opporrò alla soppressione dei dazi d'esportazione; ma mi premeva di pregare l'onorevole ministro delle finanze, dappoichè egli ha fatto riserva di studiare se per avventura non fosse possibile di permettere l'esportazione degli stracci ove questa materia non serva all'industria delle cartiere; mi premeva, dico, di pregarlo a studiare altresì se, facilitando l'esportazione degli stracci non utili alle cartiere, ne potesse venir danno, non a quell'industria, ma ad altri interessi che hanno il diritto di essere presi in considerazione dal Governo tanto quanto l'industria della carta e, potrei dire, anche di più; perchè, ripeto, questo stabilirebbe una diversità di trattamento che, a priori, presenterebbe un carattere d'ingiustizia. Ma non è ora il caso di addentrarsi maggiormente in quest'argomento; io mi appago delle dichiarazioni fatte dall'onorevole ministro delle finanze e, ove la questione sorga, rimarrà istatta e potrò fare allora quelle altre proposte che il mio dovere sarà per suggerirmi.

PRESIDENTE. L'onorevole Perazzi ha facoltà di parlare.

PERAZZI. La proposta dell'onorevole Fabbricotti non essendo neppure stata appoggiata dalla Camera, io interpreto questo suo voto come un voto d'incoraggiamento all'industria della carta e rinunzio alla parola.

PRESIDENTE. Non essendovi proposta concreta, s'intenderà, dopo la reiezione dell'ordine del giorno dell'onorevole Fabbricotti, stabilito il dazio di esportazione di lire 8 80 sugli stracci d'ogni sorta ed approvata la voce 151.

N° 152. Pasta di legno, di paglia, e d'altre simili sostanze, al quintale, d'azio d'importazione, esente.

N° 153. Carta: *a*, bianca o tinta in pasta, d'ogni qualità, id., id., lire 10;

b, colorita, dorata o dipinta e da parati, id., id., lire 25;

c, sugante, e carta grossa per involti, id., id., lire 5.

N° 154. Carte geografiche, id., esenti.

N° 155. Carte da giuoco e tarocchi, cento mazzi, id., lire 20.

N° 156. Stampe, litografie e cartelli, il quintale, id., lire 70.

N° 157. Cartoni di qualsiasi sorta, id., id., lire 8.

N° 158. Libri stampati.

Su questa voce 158 ha chiesto la parola l'onorevole Martini.

L'onorevole Martini ha facoltà di parlare.

MARTINI. Vorrei fare alla Commissione un'osservazione semplicissima. Qui all'articolo 158, lettera *b*, si parla di libri legati in cartone. Ora, come è noto, il cartone entra in tutte le legature, in quelle di pelle e anche in quelle di pergamena, perchè le legature in pergamena semplice, senza cartone, sono in disuso da 150 anni in qua. Dunque evidentemente qui si è voluto tener conto di quei libri che si chiamano legati alla bodoniana, cioè legati in cartone e coperti di un foglio di carta, per solito illustrato con litografie; ma anche questa specie di legatura è molto diminuita nei libri francesi, inglesi e tedeschi, e non serve più che a libri di minor conto, a libri di lettura amena.

Invece i libri veramente di studio si legano in tela. Ora qui la tela non ha alcuna indicazione e si potrebbe credere che questi libri dovessero pagare il dazio enorme di 100 lire a quintale, per essere compresi nella categoria di « libri legati in qualsiasi altro modo » il che non può essere perchè con questa frase qui si è voluto contemplare le legature di lusso.

Pare dunque a me che si potrebbe aggiungere alla lettera *b* « in cartone o tela. »

LUZZATI, relatore. Mi pare che la proposta dell'onorevole Martini sia così chiara che la Commissione non possa a meno di accettarla.